

DE FELICE MIRANDA 3^ A

27 marzo 2020

Caro diario, come va?

Ti scrivo dalla mia camera e sto usando la biro rosa che mi piace tanto. Un raggio di sole entra dalla finestra e mi ricorda che la primavera è arrivata, ma in punta di piedi come se si fosse accorta che gli uomini, la mia città e il mondo intero sono in silenzio. Prima sono uscita un attimo sul balcone e non ho visto nessuno. Il mondo si è fermato.

Devo raccontarti delle novità, ma non ci crederai neanche tu, perché ti sembrerà la trama di uno strano film.

Tutto è cominciato a gennaio, in Cina, dove un virus microscopico ha iniziato a contagiare le persone, facendole ammalare ed ora si è diffuso in molti Paesi, diventando una pandemia.

È trascorso più di un mese dal primo contagio in Italia. Un mese difficile, dove a tutti è stato chiesto di fare attenzione ed essere prudenti.

Dobbiamo difenderci tutti e seguire delle regole per evitare il contagio: non mettere le mani in bocca o sul viso, mantenere almeno un metro di distanza dagli altri, niente baci e abbracci. Abbiamo imparato a lavarci bene le mani con acqua e sapone, per almeno trenta secondi.

L'Italia intera è stata dichiarata zona rossa. Quindi nessuno si può muovere dalla propria città se non per motivi importanti. Per evitare il contagio, dobbiamo restare a casa e non vedere nessuno. Possiamo vincere questa dura battaglia, ma sono convinta che questa quarantena in casa andrà avanti anche nel mese di aprile.

Io non posso andare a scuola e la mia vita è cambiata moltissimo, come quella di tantissimi studenti. Alla mattina, seguo le videoconferenze dei miei insegnanti, mentre al pomeriggio svolgo i compiti e studio.

Le giornate trascorrono lente, ma ogni giorno cerco di inventarmi qualcosa; ho imparato qualche ricetta in cucina e ho aiutato a curare le piante in terrazzo.

Mia mamma esce solo due volte alla settimana per la spesa e ogni volta indossa dei guanti e una mascherina sul viso. Prima di chiudere la porta di casa, mi saluta e mi dice: "Torno tra poco", ma il tono e i suoi occhi lucidi mi fanno capire che ha paura e non vuole dirmelo.

Ha timore per sé, per me e soprattutto per mio nonno, che vive con noi. Gli anziani purtroppo sono i più colpiti da questo virus e non sempre ce la fanno a guarire.

Anch'io ho paura, perché non abbiamo un vaccino e non esiste ancora una cura certa. I medici e gli infermieri, che si occupano dei malati, corrono molti rischi e tutti dobbiamo ringraziarli per il loro impegno.

Per la prima volta, ho capito cosa vuol dire non essere libera. Libera di uscire, di vedere le mie amiche, di viaggiare. Quando ho saputo che avrei dovuto restare a casa per diverse settimane, mi sono spaventata. Non riuscivo a capire cosa stesse succedendo.

Mi manca svegliarmi presto, fare colazione, andare di corsa a scuola, vedere i miei compagni e i miei professori. Le video lezioni mi hanno aiutata in queste settimane a ritrovare l'entusiasmo e a sentirmi meno sola; poter vedere e ascoltare le voci dei miei compagni e dei miei insegnanti, mi ha fatto sentire più forte.

È un momento triste, ma passerà. Quando sarà finita la pandemia, saremo tutti diversi.

Caro diario, anch'io non sarò più la Miranda di due mesi fa. Mi ricorderò di questi giorni, di aver vissuto un'esperienza che resterà a lungo nella mia mente. Sorriderò di più ogni giorno, te lo prometto!

Ora vado, sono quasi le dieci e ho una videoconferenza di matematica.

A presto, tua Miranda.